

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 11 settembre 1980
Prot. n° 310/26/fp

Il cartellone definitivo e dettagliato della stagione in abbonamento del Teatro Stabile di Torino sarà ufficialmente presentato alla stampa e agli organi di informazione

Venerdì 19 settembre alle ore 12

presso gli uffici del T.S.T. in piazza Castello 215

Saranno presenti il Presidente Egi Volterrani, il Direttore Artistico Mario Missiroli e il Direttore Organizzativo Giorgio Guazzotti.

In attesa di incontrarLa in tale occasione, La ringraziamo per la collaborazione e l'attenzione e Le porgiamo i più cordiali saluti.

L'UFFICIO STAMPA

TEATRO
STABILE
TCRINO

Torino, 11 settembre 1980
n° 1/fp

Servizio stampa

Notiziario della settimana dal 15 al 21 settembre 1980

Al Teatro Carignano proseguono con successo le repliche di LA SPOSA 'D VINCENS di Emmeci (Mario Casaleggio) presentata dalla Compagnia del Teatro Comico con Carlo Campanini e Franco Barbero.

Accanto ai due popolarissimi comici piemontesi, insieme ormai da sei anni, figurano: Maria Teresa Ruta, Nella Colombo, Luciano Donalisio, Wanna Ravinale, Margherita Trezzi, Maurizio Trombini. Le scene e i costumi sono di Marcel Berte. Le musiche di Romano Farinatti.

* * * * *

Servizio stampa

Notiziario della settimana dal 22 al 18 settembre 1980

Proseguono con crescente successo le repliche de LA SPOSA 'D VINCENS di Emmeçi (Mario Casaleggio) presentata dalla Compagnia del Teatro Comico.

Protagonista l'ormai affiatatissima coppia di comici piemontesi Carlo Campanini e Franco Barbero affiancati da Maria Teresa Ruta, Nella Colombo, Luciano Donalizio, Vanna Ravinale, Margherita Trezzi, Maurizio Trombini.

Calendario delle recite:

Da martedì 23 a sabato 27 settembre ore 21

Domenica 28 settembre ore 15,30 e ore 21

Continua, presso la Biglietteria del Teatro Stabile in via Roma 49 (telef. 54.45.62-55.62.46) la vendita degli abbonamenti per la stagione 1980-81. I tagliandi dell'abbonamento sono otto, a libera scelta su una rosa di ventuno spettacoli, del cartellone.

* * * * *

TEATRO
STABILE
TORINO

Conferenza Stampa di presentazione del

CARTELLONE DELLA STAGIONE IN ABBONAMENTO 1980/81

Venerdì 19 settembre 1980 - ore 12

Sede degli Uffici del T.S.T. - Piazza Castello 215

Materiale informativo a cura dell'Ufficio Stampa del T.S.T.

Servizio stampa

Inizia già in aumento la stagione 1980-81 del Teatro Stabile di Torino. Infatti, gli spettacoli del cartellone in abbonamento sono passati dai quindici degli ultimi anni, ai ventuno di quest'anno. Un elenco fittissimo di titoli, quindi, in grado di "servire" il pubblico torinese, che con la sua affluenza ha gratificato il lavoro e l'impegno del Teatro Stabile.

Come già annunciato alla stampa in un incontro preliminare a luglio, il Teatro Stabile "riprende" due sue produzioni pirandelliane della passata stagione: I GIGANTI DELLA MONTAGNA, regia di Mario Missiroli, interpreti principali Anna Maria Guarnieri, Tino Schirinzi, Gianna Piaz, Cesare Gelli e COME TU MI VUOI, regia di Susan Sontag, protagonista Adriana Asti, affiancata da Gianfranco De Grassi, Alessandro Esposito, Maria Fabbri e Osvaldo Ruggieri. La nuova "produzione" dello Stabile è invece MUSICA di Frank Wedekind, regia di Mario Missiroli con Anna Maria Guarnieri e Paolo Bonacelli, novità assoluta per l'Italia. Una parte cospicua della critica tedesca e non solo tedesca vede in quest'opera uno dei momenti più complessi, inquietanti e moderni di questo autore che, in ogni caso, è fra i fondatori del teatro contemporaneo.

* * * * *

Il cartellone comprende, tra gli spettacoli ospiti, dieci produzioni di Teatri Stabili e precisamente:

- Il Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia con CALDERON di Pier Paolo Pasolini
- Il Piccolo Teatro di Milano con MINNIE LA CANDIDA di Massimo Bontempelli e LA VITA E' SOGNO di Calderon de la Barca
- Il Teatro Stabile di Catania con PIPINO IL BREVE di Tony Cucchiara
- Il Teatro Stabile di Bolzano con ROMEO GIULIETTA di Shakespeare
- Il Teatro di Genova con LUPI E PECORE di Ostrowskii e DELIRIO ALLA FREGOLI di Filippo Crivelli
- Il Teatro Regionale Toscano con I GIOIELLI INDISCRETI di Diderot e ROSMERSHOLM di Ibsen (in collaborazione con il Centro Teatrale Bresciano)
- Emilia Romagna Teatro con TURANDOT di Carlo Gozzi

* * * * *

Il Gruppo della Rocca, "punto di forza" ormai decennale del cartellone del T.S.T. sarà presente con ARDEN OF FEVERSHAM di Anonimo elisabettiano e L'AZZURRO NON SI MISURA CON LA MENTE dai Drammi lirici di Blok.

Il Gruppo Teatro Libero Romolo Valli diretto da Giorgio De Lullo proporrà LE TRE SORELLE di Cechov e Il Granteatro di Carlo Cecchi, L'ANFITRIONE di Molière.

Glauco Mauri porterà a Torino MACBETH di Shakespeare, Renzo Giovampietro il SAUL di Vittorio Alfieri; Giulio Brogi, con il Teatro di Porta Romana, IL BACIO DELLA DONNA RAGNO di Manuel Puig.

Completa il cartellone il Teatro Popolare di Roma diretto da Maurizio Scaparro con IL REVISORE di Nikolaj Gogol.

LE DATE E LE SEDEI DEGLI SPETTACOLI POTRANNO ANNO ANCORA SUBIRE VARIAZIONI.

PREZZI DELL'ABBONAMENTO

8 tagliandi a scelta su 21 spettacoli

INTERO L. 44.000.=

RIDOTTO
(riservato ad Aziende, Associazioni, ecc.)
L. 28.000.=

GIOVANI
(riservato personale per giovani fino a 25 anni)
L. 16.000.=

VENDITA ABBONAMENTI

Biglietteria del TEATRO CARIGNANO, via Roma 49 - Tel. 55 62 46/54 45 62

Ufficio Sviluppo Teatro Stabile, Piazza Castello 215 - Tel. 53 97 07 int. 91

PRENOTAZIONI: Per ogni singola recita si apriranno SEI GIORNI PRIMA della data della recita stessa -

PRENOTAZIONI ALLA BIGLIETTERIA: Gli abbonati possono effettuare esclusivamente presso la biglietteria del T.S.T. - Via Roma 49 - che funzionerà col seguente orario:

giorni feriali dalle ore 9 alle ore 19

giorni festivi dalle ore 9,30 alle ore 19

PRENOTAZIONI TELEFONICHE: L'abbonato che prenota telefonicamente deve ritirare il proprio biglietto entro e non oltre le ore 19 del giorno precedente quello della recita scelta.

Dopo tale termine la prenotazione viene ANNULLATA -

Il tagliando, staccato dall'abbonamento, non sarà ritenuto valido per accedere in sala.

I nostri spettacoli:

Luigi Pirandello

I GIGANTI DELLA MONTAGNA

Regia di Mario Missiroli
Scene e costumi di Enrico Job
Musiche di Benedetto Ghiglia

con Anna Maria Guarnieri, Tino Schirinzi, Gianna Piaz, Cesare Gelli,
Nerina Montagnani, Umberto Raho, Alberto Sorrentino, Pino Patti,
Vittorio Anselmi -

AL TEATRO CARIGNANO
dal 23 ottobre 1980

Luigi Pirandello

COME TU MI VUOI

Regia di Susan Sontag
Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi
Musiche di Arturo Anecchino

con Adriana Asti, Gianfranco De Grassi, Alessandro Esposito, Maria Fabbri,
~~Mariù Prati~~, Osvaldo Ruggieri -

AL TEATRO CARIGNANO
dal 22 febbraio 1981

Frank Wedekind

MUSICA

Regia di Mario Missiroli
Scene e costumi di Enrico Job

con Anna Maria Guarnieri, Paolo Bonacelli, Vittorio Anselmi, Cesare Gelli,
Loredana Martinez, Pino Patti, Umberto Raho, Anna Recchimuzzi, Alberto
Sorrentino -

AL TEATRO CARIGNANO
dall'11 marzo 1981

Gli spettacoli ospiti:

Pier Paolo Pasolini

CALDERON

Regia di Giorgio Pressburger
Scene e costumi di Sergio D'Osimo
Musiche a cura di Gian Paolo Coral

con Paolo Bonacelli, Marina Dolfin, Carmen Scarpitta, Gianni Galavotti,
Francesca Muzio -

TEATRO STABILE FRIULI VENEZIA GIULIA

AL TEATRO CARIGNANO
dal 4 novembre 1980

Vittorio Alfieri

SAUL

Regia e interpretazione di Renzo Giovampietro

COMPAGNIA RENZO GIOVAMPIETRO

AL TEATRO GOBETTI
dal 11 novembre 1980

William Shakespeare

MACBETH

Regia di Egisto Marcucci
Scene e costumi di Uberto Bertacca

con Glauco Mauri, Maddalena Crippa, Franco Alpestre, Roberto Sturno -

COMPAGNIA GLAUCO MAURI

AL TEATRO ALFIERI
dal 18 novembre 1980

Anonimo Elisabettiano

La lamentevole e vera
tragedia del signor
ARDEN OF FEVERSHAM

Drammaturgia del Gruppo della Rocca
e di Luciano Damiani
Coordinamento della regia di Antonello Mendolia

GRUPPO DELLA ROCCA

AL TEATRO CARIGNANO
dal 19 novembre 1980

Massimo Bontempelli

MINNIE LA CANDIDA

Regia di Carlo Battistoni
Scene e costumi di Gianni Polidori
Musiche di Gino Negri

con Alvaro Cazzaniga, Antonio Fattorini, Gabriella Franchini, Lorenzo Grechi,
Giulia Lazzarini, Lucia Pozzi, Franco Sangermano, Tullio Valli, Luciano
Virgilio -

PICCOLO TEATRO DI MILANO

AL TEATRO CARIGNANO
dal 2 dicembre 1980

Commedia con musiche scritta da
Tony Cucchiara e Renzo Barbera

PIPINO IL BREVE

Regia di Giuseppe Di Martino
Scene e costumi di Francesco Geracà

con Tuccio Musumeci, Tony Cucchiara, Anna Arazzini, Leonardo Marino,
Anna Malvica, Giuseppe Pattavina -

TEATRO STABILE DI CATANIA

AL TEATRO ALFIERI
dal 3 dicembre 1980

Molière

ANFITRIONE

Regia di Carlo Cecchi

con Paolo Graziosi, Dario Cantarelli, Gigio Morra, Toni Bertorelli -

COMPAGNIA IL GRAN-TEATRO del Teatro Niccolini
di Firenze

AL TEATRO GOBETTI
dal 4 dicembre 1980

Drammi Lirici di Aleksandr Blok

L'AZZURRO NON SI MISURA
CON LA MENTE

Regia di Marcello Bartoli
Scene e costumi di Emanuele Luzzati
Musiche di Franco Piersanti

GRUPPO DELLA ROCCA

IN SEDE DA DESTINARSI
dal 9 dicembre 1980

William Shakespeare

ROMEO E GIULIETTA

Traduzione di Angelo Dallagiacoma
Regia di Marco Bernardi
Scena di Roberto Francia
Costumi di Iris Cantelli
Musiche di Giancarlo Chiaranello

con Aldo Reggiani, Maria Teresa Martino, Donatella Ceccarello e con la
partecipazione di Corrado Pani -

TEATRO STABILE DI BOLZANO

AL TEATRO ALFIERI
dal 20 gennaio 1981

Anton Cechov

LE TRE SORELLE

Regia di Giorgio De Lullo
Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi

con Roberto Alpi, Anita Bartolucci, Vanni Corbellini, Giovanni Crippa,
Massimo De Francovich, Sergio Fantoni, Gianna Giachetti, Paolo Giuranna,
Ezio Marano, Maria Marchi, Andrea Matteuzzi, Carla Romanelli, Caterina
Sylos Labini, Gabriele Tozzi -

GRUPPO TEATRO LIBERO ROMOLO VALLI
Diretto da Giorgio De Lullo

AL TEATRO CARIGNANO
dal 27 gennaio 1981

Lo spettacolo è stato allestito in collaborazione con il Teatro Municipale
Romolo Valli di Reggio Emilia -

Pedro Calderon De la Barca

LA VITA E' SOGNO

Regia di Enrico D'Amato
Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia
Musiche di Fiorenzo Carpi
Movimenti scenici di Marise Flach

con Umberto Ceriani, Massimo De Rossi, Graziano Giusti, Caterina Mattea,
Franco Mezzera, Anna Saia, Piero Sammataro -

PICCOLO TEATRO DI MILANO

AL TEATRO ADUA *Nuovo*
dal 28 gennaio 1981

Aleksandr Ostrowskii

LUPI E PECORE

Regia di Marco Sciaccaluga
Scene e costumi di Gianni Polidori

con Lina Volonghi, Ferruccio De Ceresa, Giancarlo Dettori, Marzia Ubaldi,
Micaela Esdra, Camillo Milli, Ugo Maria Morosi -

TEATRO DI GENOVA

AL TEATRO ALFIERI
dal 10 febbraio 1981

Manuel Puig

IL BACIO DELLA DONNA RAGNO

Regia di Marco Mattolini
Scene di Elena Ricci Poccetto
Musiche di Giovanna Marini

con Giulio Brogi, Loris Tresoldi, Franco Ponzoni -

TEATRO DI PORTA ROMANA

AL TEATRO ADUA
dal ~~12~~ *21* febbraio 1981
di marzo

Nikolaj Gogol

IL REVISORE

Regia di Maurizio Scaparro
Scene di Roberto Francia
Costumi di Vittorio Rossi
Musiche di Giancarlo Chiaranello

con Franco Branciaroli, Adriana Innocenti, Piero Nuti, Giulio Pizzirani -

TEATRO POPOLARE DI ROMA

al TEATRO ADUA
dal 24 febbraio 1981

Elaborazione scenica di Roberto Guicciardini
dal testo omonimo di Denis Diderot

I GIOIELLI INDISCRETI

Regia di Roberto Guicciardini
Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia
Musiche di Benedetto Ghiglia

con Leda Negroni, Flavio Bucci, Micaela Pignatelli, Luigi Montini -

TEATRO REGIONALE TOSCANO

AL TEATRO ADUA
dal 5 marzo 1981

A cura e regia di Filippo Crivelli

DELIRIO ALLA FREGOLI

Scene di Emanuele Luzzati

con Eros Pagni

TEATRO DI GENOVA

AL TEATRO GOBETTI

dal 17 marzo 1981

Carlo Gozzi

TURANDOT

Regia di Giancarlo Cobelli

Scene e costumi di Carlo Tommasi

Musiche di Salvatore Sciarrino

con Valeria Moriconi, Ivo Garrani, Carlo Rivolta, Antonio Francioni,
Magda Schirò, Ennio Groggia -

EMILIA ROMAGNA TEATRO

AL TEATRO CARIGNANO

dal 24 marzo 1981

Henrik Ibsen

ROSMERSHOLM

Regia di Massimo Castri

Scene e costumi di Maurizio Balò

con Piera Degli Esposti e Tino Schirinzi

CENTRO TEATRALE BRESCIANO/TEATRO REGIONALE TOSCANO

AL TEATRO GOBETTI

dal 7 aprile 1981

AL TEATRO CARIGNANO dal 23 ottobre 1980

I GIGANTI DELLA MONTAGNA

di Luigi Pirandello

Regia di Mario Missiroli

Scene e costumi di Enrico Job

Musiche di Benedetto Ghiglia

con Anna Maria Guarnieri, Tino Schirinzi, Gianna Piaz, Cesare Gelli,
Nerina Montagnani, Umberto Raho, Alberto Sorrentino, Pino Patti,
Vittorio Anselmi

TEATRO STABILE DI TORINO

Le ragioni de I GIGANTI DELLA MONTAGNA, tra le principali produzioni del Teatro Stabile di Torino, sono state già ampiamente interpretate ed apprezzate dal pubblico e dalla stampa nella scorsa stagione.

Lo spettacolo, come tutti gli spettacoli di prima grandezza prodotti dal T.S.T., era destinato ad una programmazione biennale e infatti figura anche quest'anno al centro dell'attività dell'Ente sino a gennaio, sia a Torino sia in centri che non ha potuto toccare, tra i quali principalmente Milano, in scambio con l'attività del Piccolo.

Purtroppo Gastone Moschin non potrà partecipare quest'anno allo spettacolo a causa di gravi motivi familiari, ma il Teatro Stabile di Torino ha potuto stabilire una nuova collaborazione con Tino Schirinzi.

Un ruolo come quello di Cotrone determina per definizione un accento particolare anche nell'ambito dello stesso disegno registico, quindi si può dire che la ripresa di quest'anno ricaverà una gran parte del suo nuovo interesse dalla fisionomia del protagonista maschile che non potrà non incrementare di un dato critico e poetico ulteriori questo spettacolo.

Lo stesso per ciò che riguarda il ruolo del Conte e quello di Diamante, che saranno assunti rispettivamente da Cesare Gelli e da Gianna Piaz già cari al nostro pubblico.

AL TEATRO CARIGNANO dal 24 febbraio 1981

COME TU MI VUOI

di Luigi Pirandello

Regia di Susan Sontag

Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi

Musiche di Arturo Anecchino

con Adriana Asti, Gianfranco De Grassi, Alessandro Esposito, Maria Fabbri,
~~Marino Prati~~, Osvaldo Ruggieri

TEATRO STABILE DI TORINO

Secondo anno di programmazione anche per COME TU MI VUOI.

Lo spettacolo, che nello scorso anno ha aperto la stagione del Teatro Stabile di Torino, suscitò attesa ed interesse perché segnava l'esordio nella regia teatrale di Susan Sontag, la scrittrice americana, autrice, tra l'altro, del recente "Malattia come Metafora" pubblicato da Einaudi.

La Sontag, pur non proponendosi la rivalutazione di un testo consegnato soprattutto alla tradizione interpretativa mattatoriale delle grandi "fatali", ha proposto una lettura che collega COME TU MI VUOI alle esperienze pirandelliane in Germania, in particolare quelle del soggiorno berlinese.

MUSICA

di Frank Wedekind

Regia di Mario Missiroli

Scene e costumi di Enrico Job

con Anna Maria Guarnieri, Paolo Bonacelli, Vittorio Anselmi, Cesare Gelli,
Loredana Martinez, Pino Patti, Umberto Raho, Anna Recchimuzzi, Alberto
Sorrentino

TEATRO STABILE DI TORINO

MUSICA di Wedekind è una novità assoluta per l'Italia e questo fatto è già di per sé molto significativo.

Una parte cospicua della critica tedesca e non solo tedesca vede in quest'opera uno dei momenti più complessi, inquietanti e moderni di questo autore che in ogni caso è tra i fondatori del teatro contemporaneo.

Opera stridente e sarcastica, osa fare il verso con sulfurea ferocia al feuilleton e al dramma lagrimoso ottocentesco denigrando le virtù canoniche e le passioni accreditate del mondo borghese senza quasi discostarsi apparentemente dalle situazioni e dal linguaggio ufficiali del tempo.

Ma sottopelle corre la negazione esasperata fino a tal punto da fare di questa pièce ancora oggi una dura occasione di lettura, che le armi più affilate dell'intelligenza e della informazione culturale sono chiamate a decifrare compiutamente per conseguire la dolorosa "maledizione" del ridicolo.

Al Teatro Stabile di Torino pare giusto mantenere viva la sua attività anche con questa nuova produzione che si iscrive nel filone delle dramaturgie poco frequentate che già ha percorso con Sternheim, Webster, Strindberg e Genet.

CALDERON

di Pier Paolo Pasolini

Regia di Giorgio Pressburger

Scene e costumi di Sergio D'Osimo

Musiche a cura di Gian Paolo Coral

con Paolo Bonacelli, Marina Dolfín, Carmen Scarpitta, Gianni Galavotti,
Francesca Muzio

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Rifacendosi a LA VITA E' SOGNO di Calderon de la Barca (peraltro presente nel nostro cartellone nell'edizione del Piccolo Teatro di Milano), Pasolini ha trasferito ad una ragazza l'altalena di sogno e realtà che nella commedia spagnola, era compito del principe Sigismondo.

L'interesse di Pasolini era nel meccanismo della vicenda, il suo pretesto narrativo così docile all'ambiguità; e la Rosaura che qui sostituisce il seicentesco Principe diventa una sorta di spirito-guida che, per successivi risvegli, introduce in tre ambienti politicamente esemplari (l'aristocrazia, il sottoproletariato e la borghesia), che consentono all'autore l'unico discorso che lo interessa.

I tre sogni della protagonista scandiscono il suo adattamento alle diverse forme di un potere cangiante che nella terza fase - quella del consumismo piccolo-borghese - cambia natura, contaminando gli stessi oppositori. Il chiaro riferimento ai protagonisti della contestazione del '68 fece scoppiare una polemica tra l'autore e Adriano Sofri, allora leader di Lotta Continua.

CALDERON, insomma, ripropone tutti i temi (nessuno escluso) che stettero a cuore allo scrittore friulano negli ultimi anni della sua breve esistenza; e li ripropone con passione e lucidità immutati.

AL TEATRO GOBETTI dal 13 novembre 1980

SAUL

di Vittorio Alfieri

Regia e interpretazione di Renzo Giovampietro

COMPAGNIA RENZO GIOVAMPIETRO

L'Alfieri scrisse che nella figura di Saul "vi è di tutto, di tutto assai". E in realtà essa costituisce l'espressione più viva e più complessa della sua anima e della sua poesia. La nota fondamentale dello spirito alfieriano è l'aspirazione ad una vita eroica e sovrumana, illimitatamente libera, fatta di passioni e di azioni sublimi. Un sogno di grandezza e di eroismo accompagnato però sempre dalla pessimistica coscienza del limite umano, dell'inevitabile urto della volontà contro una realtà ostile e della sua finale sconfitta.

Da questo stato d'animo nascono gli eroi dell'Alfieri, siano essi tiranni o campioni di libertà. E in nessuno di essi si incarna con tanta evidenza il suo sentimento eroico-pessimista, come nella figura di Saul.

In SAUL contano i sentimenti contrastanti, l'amore e il furore, la paura di Dio che incombe su tutti. Contano la violenza e la malinconia, il sospetto e il bisogno di credere di un vecchio folle, anche nei momenti in cui si rivela iniquo. Saul riconosce la potenza di Dio, ma nello stesso tempo per un istante si drizza davanti a Lui come un rivale che non cede e non si umilia. Nel suicidio di Saul è simboleggiato nel suo duplice aspetto l'atteggiamento dell'Alfieri di fronte alla realtà: coscienza dei limiti e, insieme, rifiuto di accettarli.

La ricchezza umana e poetica del SAUL spiega il suo successo anche teatrale, occasione di celebri interpretazioni di grandi attori nell'Ottocento.

SAUL è l'unica opera alfieriana che, si può dire, sia stata rappresentata con felice esito anche in tempi recenti.

AL TEATRO ALFIERI dal 18 novembre 1980

MACBETH

di William Shakespeare

Regia di Egisto Marcucci

Scene e costumi di Uberto Bertacca

con Glauco Mauri, Maddalena Crippa, Franco Alpestre Roberto Sturno

COMPAGNIA GLAUCO MAURI

MACBETH, tragedia in cinque atti in versi, fu scritta probabilmente nel 1606, nel periodo più felice dell'attività shakespeariana. E' il momento in cui il grande tragico, padrone ormai della sua tecnica, ha svincolato il ritmo del dialogo dalla rigida cadenza delle prime opere, giungendo ad una versificazione rapida e snella che unisce alla nobiltà del verso la disinvolture della prosa, e nella quale si erano già espressi i personaggi dell'AMLETO, dell'OTELLO e del RE LEAR.

La tragedia di Macbeth è tutta rossa di sangue. E' la tragedia dell'ambizione, della tentazione, del rimorso, dell'impenitenza. Quando Macbeth, per usurpare il trono, fa uccidere tutti quelli che possono invidiargli o insidiargli lo scettro, è cominciata anche per lui la paura. Contro la paura reagisce, più coraggiosa ed ambiziosa, Lady Macbeth che, dopo il regicidio, esclama: "A questi atti non si deve pensare: o si impazzisce". Ma Macbeth ci pensa, ed è perciò che tra gli splendori del banchetto vede lo spettro dell'amico Banco; e non ha paura soltanto dei fantasmi, ne ha ancora più degli uomini. E, alla fine, perduta ogni possibilità di scampo, egli conclude le ambizioni, i crimini, le insonnie, i rimorsi e gli angosciosi sgomenti con questa suprema negazione: "La vita è una favola raccontata da un idiota, piena di strepito e di furia: e non significa niente!".

AL TEATRO CARIGNANO dal 19 novembre 1980

La lamentevole e vera tragedia del signor

ARDEN OF FEVERSHAM

di Anonimo elisabettiano

Traduzione di Antonello Mendolia e Fiorenza Brogi

Drammaturgia del Gruppo della Rocca e di Luciano Damiani

Coordinamento della regia di Antonello Mendolia

IL GRUPPO DELLA ROCCA

Il testo, scritto con ogni probabilità intorno al 1592, fu attribuito nella seconda metà dell'800 a Shakespeare e trovò sostenitori accaniti di questa ipotesi in Swinburne e soprattutto in Victor Hugo, che ne elaborò anche una traduzione. La critica e la filologia del Novecento sono più propense ad una attribuzione a Marlowe o a Kyd, specialmente a quest'ultimo, sia pure con alcune perplessità, per via di certe analogie di struttura del linguaggio con la "Spanish Tragedy".

La trama del dramma è ricavata con cura scrupolosa da un fatto di cronaca realmente accaduto nel 1551 e riportato nelle cronache dell'Holnshed (1577). Si tratta della prima e più celebre tragedia di tema domestico del teatro elisabettiano. La sua popolarità, testimoniata dalle numerose edizioni, fu grandissima e durevole.

ARDEN OF FEVERSHAM viene proposto in una traduzione e adattamento operati dalla compagnia stessa, in una lettura tesa a mettere in risalto l'enorme forza comunicativa del materiale drammaturgico ed espressivo, secondo il tradizionale metodo di lavoro perseguito dal Gruppo della Rocca.

La vicenda è imperniata sul famoso "triangolo": il marito, la moglie, l'amante. Il rapporto tra i due amanti, Alice e Mosbie, è tarlato dall'usura quotidiana. La lussuria possiede Alice, la brama di guadagno e di escalation Mosbie. Neppure Arden (il marito, di cui i due vogliono disfarsi) è figura immune da ombre: un po' intransigente, debole e candido in casa, non esita di spogliare il prossimo dalle terre senza alcun scrupolo. Il dramma è tutto sotto un'ala di Morte. In questo desolato ambiente ai margini di una città e di una cultura, guizzano le figure di servi o traditori o ruffiani e degli altri intermediari del delitto.

Non si salva nessuno, salvo il buon Franklin, amico di Arden, che d'altronde ha il compito di riassumere il senso di questa "tragedia nuda", come la definì l'autore.

AL TEATRO CARIGNANO dal 2 dicembre 1980

MINNIE LA CANDIDA

di Massimo Bontempelli

Regia di Carlo Battistoni

Scene e costumi di Gianni Polidori

Musiche di Gino Negri

con Alvaro Cazzaniga, Antonio Fattorini, Gabriella Franchini, Lorenzo Grechi, Giulia Lazzarini, Lucia Pozzi, Franco Sangermano, Tullio Valli, Luciano Virgilio.

PICCOLO TEATRO DI MILANO

Scritta nel 1927 e rappresentata per la prima volta nel 1929 da Marta Abba, MINNIE LA CANDIDA è la vicenda di una ragazza di eccezionale candore che crede a tutto quanto le è detto per scherzo.

Una passeggiata sul lungo Senna del Louvre e una vasca di pesci rossi appoggiata su un carretto fanno scattare in Bontempelli l'idea chiave di MINNIE: le fanno credere cioè che quei pesci rossi sono finti e, a poco a poco, in un crescendo di tensione, che anche coloro che la circondano sono robot.

Minnie comincia ad accorgersi che la gente intorno a lei è tutta uguale, senza stacchi o sfumature. L'intuizione della società di massa, dell'uomo appiattito e quindi potenziale strumento di qualsiasi "grande manovra" diventa in Bontempelli il segno flebile ma vivo della sua frattura con il fascismo.

Il mondo di Minnie si rimpicciolisce allora in una prigione sempre più ossessiva di persone vere circondate dagli "altri". E quando poi alla fine il sospetto tocca la sua stessa identità e lei teme di essere una "non persona", unica via di scampo per lei è soltanto il suicidio.

Minnie, la candida, dunque, dolcissima, stramba, ingenua e infantile, è l'unica persona viva e "vera" in una selva di manichini.

AL TEATRO ALFIERI dal 3 dicembre 1980

PIPINO IL BREVE

Commedia con musiche scritta da Tony Cucchiara e Renzo Barbera

Regia di Giuseppe Di Martino

Scene e costumi di Francesco Geracà

con Tuccio Musumeci, Tony Cucchiara e Anna Arazzini, Leonardo Marino,
Anna Malvica, Giuseppe Pattavina

TEATRO STABILE DI CATANIA

Il Teatro Stabile di Catania cala una sonda nel profondo della tradizione popolare riproponendo i moduli drammaturgici dell'Opera dei Pupi; cioè reinventando, alla maniera fantasiosa e primitiva dei "pupari", una vicenda cavalleresca che si conclude - con la nascita di Carlo Magno - esattamente là dove inizia l'epopea dei Paladini di Francia.

Soltanto, ed ecco la singolarità dell'operazione, che i Pupi sono attori in carne ed ossa, i cui gesti misurati ed esatti, nonché "riletti" al filtro di una sottile ironia, creano un discorso di fantasia.

La vicenda ha per protagonista il vecchio e malandato re Pipino, che vuole assolutamente un erede al trono. Sceglie come moglie Berta dal gran piede (proprio la Berta della leggenda, quella che filava...). Durante il viaggio verso la Francia, giunta a Magonza, viene sostituita dalla figlia di Belisario. Lo scudiero incaricato di ucciderla, non avendone il coraggio, la obbligherà a rimanere prigioniera in una foresta dove la povera Berta tesserà su una grande tela la storia delle sue sventure.

Sette anni dopo viene scoperto l'inganno: Berta salirà al trono, metterà al mondo l'erede (Carlo Magno) e, scespirianamente, tutto è bene quel che finisce bene.

AL TEATRO GOBETTI dal 4 dicembre 1980

ANFITRIONE

di Molière

Traduzione di Patrizia Cavalli

Regia di Carlo Cecchi

con Paolo Graziosi, Dario Cantarelli, Gigio Morra, Toni Bertorelli

COMPAGNIA IL GRANTEATRO DEL TEATRO NICOLINI DI FIRENZE

Partendo da Plauto, Molière, con questo suo ANFITRIONE, ha creato un'opera di splendida eleganza, in uno stile cui conferisce un fascino particolare l'uso dei versi liberi.

Molière ha visto nell'ANFITRIONE un "affare di corna". Ma in questo caso il tema prendeva una dimensione paradossale: "un affare di corna celeste". Si può essere cornuto anche con gli Dei. Anfitrione è il "cornuto degli Dei". E in questo ingrandimento della situazione del "cornuto", ingannato dalla moglie che non sa d'ingannarlo, defraudato della sua propria immagine, si svolge il tenace contrasto molieresco: il mondo dei "Grandi", preziosi, galanti, onnipossenti, tra i quali non vive più né l'onestà né la legge, a cui tutto deve essere immolato, anche la verità e la coscienza; e il mondo dei "Piccoli", regolato dalla morale dei servi. Tutto obbedisce ai Grandi, anche la Natura, anche la Notte ruffiana.

ANFITRIONE fu rappresentato per la prima volta a Parigi nel Teatro del Palais Royal il 13 gennaio 1668.

IN SEDE DA DESTINARSI dal 9 dicembre 1980

L'AZZURRO NON SI MISURA CON LA MENTE

Drammi lirici di Aleksandr Blok

Regia di Marcello Bartoli

Scene e costumi di Emanuele Luzzati

Musiche di Franco Piersanti

IL GRUPPO DELLA ROCCA

Lo spettacolo rappresenta il momento conclusivo di una attività di laboratorio interno (con alcuni momenti allargati all'esterno) che ha impegnato la Compagnia per tre mesi su diversi piani di ricerca. Così, sul piano drammaturgico, il Gruppo ha creato un unico canovaccio dall'unione di tre atti unici di Blok (poeta simbolista russo nato a Pietroburgo nel 1880) LA BARACCA DEI SALTIMBANCHI, LA SCONOSCIUTA, IL RE SULLA PIAZZA e di alcune scene de LA PRINCIPESSA BRAMBILLA di Hoffmann.

Gli attori, per la preparazione di questo spettacolo, hanno approfondito le loro tecniche specifiche, con particolare riferimento all'improvvisazione, allo studio su materie e animali, all'acrobatica, ma hanno dedicato anche molto spazio al lavoro sui trucchi e sui costumi per soluzioni di deformazione e trasformazione a vista. Altro elemento importantissimo e, soprattutto, completamente diverso da quello rappresentativo tradizionale, è lo spazio scenico. Il telone blu ripropone l'idea del tendone del circo, mentre la scena mette in campo praticabili, ponticelli, pedane, scale, trapezi e cerchi secondo quell'ideale di attore-acrobata che l'ormai famoso Gruppo insegue da tempo. E questa "scena" è nata poco alla volta, dal lavoro comune dello scenografo con gli attori i quali, in questo spazio così "particolare" sono assolutamente a loro agio, lo conoscono fin nelle pieghe più segrete e, quel che più conta, sanno usarlo.

"Il "tema" di questo lavoro - sottolinea Marcello Bartoli - era "come si monta uno spettacolo", ed è stato utile anche a noi attori perché ci ha permesso di verificare se alcune idee ed ipotesi erano giuste".

ROMEO E GIULIETTA

di William Shakespeare

Traduzione di Angelo Dallagiacomà

Regia di Marco Bernardi

Scena di Roberto Francia

Costumi di Iris Cantelli

Musiche di Giancarlo Chiaranello

con Aldo Reggiani, Maria Teresa Martino, Donatella Ceccarello

con la partecipazione di Corrado Pani

TEATRO STABILE DI BOLZANO

Romeo e Giulietta sono gli amanti-tipo popolarissimi, i più popolari che si conoscano; sono rimasti nella fantasia del mondo come i rappresentanti sublimi dell'amore che non perdona, sensuale e candido, dell'entusiasmo erotico che si riscatta in una specie di castità dell'anima; sono l'amore che ogni giovane ha sognato almeno una volta per sé e che ha creduto impossibile. Ma ROMEO E GIULIETTA non è soltanto una storia d'amore. I due sfortunati amanti sono il simbolo di una giovinezza desiderosa di esprimersi liberamente, che è invece soffocata nelle sue naturali aspirazioni da un ambiente sociale retrico chiuso nel cerchio ferreo dei suoi pregiudizi e dei suoi irrinunciabili rancori. Gli anziani, la generazione dei padri, custodiscono questi pregiudizi e questi rancori come una ragione fondamentale di vita.

Marco Bernardi, regista di questa edizione dello Stabile di Bolzano afferma: "ROMEO E GIULIETTA: amore come trasgressione, amore come solitudine, amore frenato storicamente dalle istituzioni, un tema comunque la cui attualità e presenza costante nel percorso umano appare addirittura scontata. ROMEO E GIULIETTA, nella nuova traduzione curata appositamente con Angelo Dallagiacomà, è certamente la grande poesia e l'utopia scardinate dall'amore ma è anche, e altrettanto certamente, il teatro in cui Shakespeare opera una straordinaria e modernissima analisi del linguaggio, un linguaggio che afferma e nega se stesso nel medesimo enunciato, un linguaggio che pone continuamente in discussione (soprattutto nel personaggio di Giulietta) la propria aderenza di segno ad un oggetto o a un pensiero. Testo enormemente popolare, se non altro per il numero immenso degli allestimenti, per la proverbialità acquisita dalla vicenda, per la rapidità temporale e scenica in cui Shakespeare ha compresso gli eventi, merita forse una rinnovata attenzione per la concretezza semplice e brusca della vicenda amorosa, per l'intensità emotiva della contrapposizione di eros e morte e per questa "parola dubbiosa" che gioca nei massimi virtuosismi la sfiducia referenziale in se stessa. Parola, e quindi, come nostro uso, ancora una volta, cocciutamente, fedelmente e forse con una punta di polemica: TEATRO DI PAROLA".

nuovo
AL TEATRO ~~ADDA~~ dal 28 gennaio 1981

LA VITA E' SOGNO

di Pedro Calderon de la Barca
Regia di Enrico D'Amato
Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia
Musiche di Fiorenzo Carpi
Movimenti mimici di Marise Flach

con Umberto Ceriani, Massimo De Rossi, Graziano Giusti, Caterina Mattea,
Franco Mezzera, Anna Saia, Piero Sammataro

PICCOLO TEATRO DI MILANO

La grande concezione poetica, che sta a fondamento dell'opera drammatica di Calderòn, è quella che egli ha trasfuso, con ricchezza di determinazioni concrete, nel grande capolavoro LA VITA E' SOGNO. La vita umana è un sogno. Tutte le cose del mondo sono illusorie, non hanno in sé alcun valore, se non quello che a loro conferisce la vita dei nostri sensi e delle nostre passioni immediate. Ed è un'illusione anche il mondo delle idee, quando la loro necessità sia dedotta esclusivamente dalla percezione sensibile.

LA VITA E' SOGNO, che tanti entusiasmi ha suscitato nei romantici, fino a Schopenhauer e Wagner e sul cui tema ha indagato l'italiano Farinelli, risalendo alla leggenda di Budda, alle MILLE E UNA NOTTE, alla tragedia greca e alla poesia biblica, è del 1635.

Sigismondo, principe di Polonia, vive recluso in una torre ignaro della propria identità, per volere del padre, il re Basilio, spaventato dai presagi che avevano funestato la sua nascita. Portato narcotizzato a corte, al suo risveglio il giovane non può che agire sotto il segno della violenza nella quale è stato allevato. Ritenendolo pericoloso, il re lo fa drogare nuovamente e ricondurre alla torre, dove gli è fatto credere che il giorno trascorso alla reggia non è stato che un sogno. Ma il popolo riconosce in Sigismondo il suo legittimo sovrano e lo libera dalla prigionia. Il principe però che ha compreso non essere la vita altro che un sogno, trova in tale pensiero la fonte della saggezza e diventerà un re giusto e generoso.

LE TRE SORELLE

di Anton Cechov

Traduzione di Gerardo Guerrieri

Regia di Giorgio De Lullo

Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi

con Roberto Alpi, Anita Bartolucci, Vanni Corbellini, Giovanni Crippa,
Massimo De Francovich, Sergio Fantoni, Gianna Giachetti, Paolo Giuranna,
Ezio Marano, Maria Marchi, Andrea Matteuzzi, Carla Romanelli, Caterina
Sylos Labini, Gabriele Tozzi

GRUPPO TEATRO LIBERO ROMOLO VALLI diretto da GIORGIO DE LULLO

Spettacolo allestito in collaborazione col TEATRO MUNICIPALE ROMOLO VALLI
di Reggio Emilia -

LE TRE SORELLE (1901), seguì IL GABBIANO (1896) e ZIO VANIA (1897) e
precede IL GIARDINO DEI CILIEGI (1904): le quattro opere ultime e maggiori
che possono chiamarsi "il teatro di Cechov".

LE TRE SORELLE: un testo che, a dire di Stanislavskij, l'autore aveva
scritto pensando ad un vaudeville, mentre gli interpreti, alla fine del-
la prima lettura, scoppiarono a piangere.

Anche in questa commedia risaltano i motivi ricorrenti dell'invenzione
cechoviana: l'illusione di vincere la realtà nascondendosi dietro i con-
cetti astratti, il problema del tempo che rende angosciata l'esistenza, e
insieme costringe l'uomo a prendere coscienza delle proprie illusioni.
Qual'è infatti il dramma profondo, lacerante, di Andrej Sergeevic Prozo-
rov, relegato in una sperduta città di provincia, e più ancora delle sue
tre sorelle, Mascia, Olga e Irina, se non l'incapacità di accordare l'eva-
sione nel sogno di un impossibile ritorno a Mosca. Mosca per loro (e per
l'autore) è assai più che una città: è il mito, il paradiso perduto e ir-
raggiungibile. In questo clima di rassegnazione e di fatalismo sembra ac-
cendersi, con l'arrivo di una guarnigione e con lo svilupparsi di alcuni
legami con degli ufficiali, un'improvvisa speranza. Ma è una specie di
fuoco fatuo. Il reggimento parte e tutto ripiomba nella misera, oscura
vita di sempre.

AL TEATRO ALFIERI dal 10 febbraio 1981

LUPI E PECORE

di Aleksandr Ostrowskii

Traduzione di Gerardo Guerrieri

Regia di Marco Sciaccaluga

Scene e costumi di Gianni Polidori

con Lina Volonghi, Ferruccio De Ceresa, Giancarlo Dettori, Marzia Ubaldi,
Micaela Esdra, Camillo Milli, Ugo Maria Morosi

TEATRO DI GENOVA

LUPI E PECORE che può, a buon diritto, essere annoverata fra i capolavori di Ostrowskii si scosta, per il ceto sociale che pone in scena, dalle altre sue opere. In questa commedia il suo schermo satirico non è rivolto alla solita goffa ed esosa figura del mercante ingordo e disonesto, ma ad altri tipi, non meno spregevoli di quello. "LUPI" e "PECORE", li definisce l'autore: lupi da una parte, che divorano avidamente; pecore dall'altra, che si lasciano divorare.

In LUPI E PECORE la figura centrale è una donna. Una vecchia zitella completamente decaduta, caratteristica figura di intrigante ingorda e disonesta, capace, per scongiurare la dilagante rovina, di ricorrere ai più criminosi sotterfugi e di rendersi complice dei più miserabili mistificatori.

Circonda questa figura tutta una serie di altre figure tipiche, equivoche per lo più, ciascuna di esse ha una parte e un significato tutt'altro che secondari nel quadro generale. Il giovinastro decaduto, il lestofante azzeccagarbugli e sfruttatore, la ragazza spiantata, finta innocente, assetata di marito, il furbo calcolatore, ecc. tutta una serie infine di umili inermi, domestici, lacché, artigiani, lavoratori, gregge informi e impotente, vittima supinamente sottomessa dell'arbitrio caparbio e altezoso dei prepotenti.

Uomo

AL TEATRO ADUA dal ~~12 febbraio~~ 1981

IL BACIO DELLA DONNA RAGNO

di Manuel Puig

Regia di Marco Mattolini

Scene di Elena Ricci Poccetto

Musiche di Giovanna Marini

con Giulio Brogi, Loris Tresoldi, Franco Ponzoni

TEATRO DI PORTA ROMANA

IL BACIO DELLA DONNA RAGNO è stato tratto dall'omonimo romanzo dell'argentino Manuel Puig e pubblicato da Einaudi due anni fa.

Nella cella di un carcere condividono i giorni e le notti Molina, omosessuale condannato per corruzione di minore, e Valentin, attivista rivoluzionario. Il tempo è lungo a passare e per allentare la tensione, per trascorrere le giornate, il racconto di vecchie trame cinematografiche diventa il mezzo di comunicazione principale. Lontanissimi per caratteri e per ideali, i due vengono attratti a poco a poco da questo strano modo di comunicare. Tra loro nasce una calda amicizia o, almeno, una forma di solidarietà, specialmente da parte di Molina, affiancato a Valentin dal direttore del carcere - con promesse di libertà - per carpirgli informazioni. Il legame si rinsalda al punto che Molina, al momento della scarcerazione, accetta di contattare i compagni di Valentin, che morirà sotto le torture. Molina sarà ucciso come l'eroe di uno dei "suoi" tanti film.

AL TEATRO ADUA dal 24 febbraio 1981

IL REVISORE

di Nikolaj Gogol

Regia di Maurizio Scaparro

Scene di Roberto Francia

Costumi di Vittorio Rossi

Musiche di Giancarlo Chiaranello

con Franco Branciaroli, Adriana Innocenti, Piero Nuti, Giulio Pizzirani

TEATRO POPOLARE DI ROMA

La grandezza di Gogol come autore drammatico è affidata al REVISORE o ISPETTORE GENERALE, senza dubbio una delle maggiori commedie russe. IL REVISORE fu messo in scena a Pietroburgo il 19 aprile 1836, col permesso dello zar Nicola I, che non aveva previsto le reazioni delle classi colpite dalla satira del mondo burocratico. L'approvazione degli ambienti letterari e in specie degli idealisti moscoviti, non valsero tuttavia a calmare nell'autore l'angoscia provocata dall'asprezza delle polemiche.

Gogol trasse la vicenda della sua commedia da un episodio narratogli da Puskin.

In una cittadina di provincia, un giovane scapestrato di passaggio, grazie ad un errore dovuto alla violazione del segreto epistolare, viene scambiato per un ispettore generale in viaggio per un'ispezione in incognito. Gli impiegati della cittadina, con alla testa il sindaco, che hanno tutti sulla coscienza varie colpe, pensano di acquistarsene le grazie con la corruzione. Il giovane, felice dell'equivoco (stava tornandosene a casa dopo aver perduto tutto al gioco) ne approfitta fin che può, riuscendo persino a farsi promettere in moglie la figlia del sindaco. La commedia si chiude con la rivelazione, dovuta anch'essa alla violazione del segreto epistolare, della beffa di cui tutti sono rimasti vittime e con l'annuncio dell'arrivo del vero ispettore generale.

AL TEATRO ADUA dal 5 marzo 1981

I GIOIELLI INDISCRETI

Elaborazione scenica di Roberto Guicciardini
dal testo omonimo di Denis Diderot

Regia di Roberto Guicciardini
Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia
Musiche di Benedetto Ghiglia

con Leda Negroni, Flavio Bucci, Micaela Pignatelli, Luigi Montini

TEATRO REGIONALE TOSCANO

Lo spettacolo si basa su una libera drammatizzazione del testo originale ed è composto da una serie di variazioni sul tema dell'amore, dei rapporti amorosi, in una società le cui contraddizioni si riverberano anche nel "privato".

Un principe sfaccendato in un immaginario paese esotico, per vincere la noia, ricorre ad un magico anello capace di far parlare i "gioielli" (organi sessuali femminili) verso i quali viene rivolto. Il nuovo inaspettato discorso segue una sua logica particolare, priva di schemi moralistici, in ogni caso in contrasto con le varie proprietarie dei gioielli. Svela l'ipocrisia del comportamento e della convenzione in favore di una naturalezza di rapporti. Il principe, invano contrastato dalla sua favorita che tende a difendere la propria onorabilità, conduce puntualmente la sua indagine. Sotto l'ottica dell'anello cadono le rappresentanti delle varie classi sociali. Per le vie della città o nei salotti della corte, nelle alcove o nei conventi, è tutto un incrociarsi di voci disparate, allegre o rabbiose, annoiate o trepide. Di questo fenomeno se ne parla, con sbigottimento, in consessi di scienziati, in convegni di letterati. Attraverso il filtro della favola, nell'impetosa luce di una ironia incandescente, sorgono spontanee le allusioni alla contemporaneità.

AL TEATRO CARIGNANO dal 24 marzo 1981

TURANDOT

di Carlo Gozzi

Riduzione e regia di Giancarlo Cobelli

Scene e costumi di Carlo Tommasi

Musiche di Salvatore Sciarrino

con Valeria Moriconi, Ivo Garrani, Carlo Rivolta, Antonio Francioni,
Magda Schirò, Ennio Groggia

EMILIA ROMAGNA TEATRO

TURANDOT è una delle dieci fiabe che Carlo Gozzi scrisse in opposizione al Goldoni; fiabe teatrali, in cui lo studio filologico delle fonti e lo spirito tragicomico o svagato appaiono utilizzati in un senso nettamente antirealistico e antiborghese. Gozzi ricorse, nel gennaio del 1762, ad un tema orientale, alla storia della regina cinese Turandot, tragica "bisbetica domata", storia già narrata dal francese Pétit de la Croix in quel suo I MILLE E UN GIORNO con cui aveva voluto sfruttare il successo recente e vivissimo delle MILLE E UNA NOTTE.

Nel rielaborare la sua "Fiaba cinese teatrale tragicomica in cinque atti" Gozzi ha cambiato molti nomi, ha modificato le soluzioni degli enigmi, ha creato nuovi personaggi orientali ed ha introdotto le quattro gloriose maschere della Commedia dell'Arte: Pantalone, Tartaglia, Brighella e Truffaldino.

La leggenda di Turandot nella versione del Gozzi è assai nota: la bella e crudele principessa cinese ha posto ai suoi pretendenti il terribile dilemma: chi non saprà sciogliere alcuni enigmi verrà decapitato. Il principe Calaf, che si trova a Pechino in incognito, accetta di tentare la prova e, contrariamente ai suoi predecessori, riesce a sciogliere tutti e tre gli enigmi. Ma Turandot, caparbia, non vuole stare ai patti. Allora Calaf le pone a sua volta una condizione: se lei conoscerà la sua vera identità potrà fargli mozzare il capo, ma se non sarà riconosciuto, dovrà per forza sposarlo. Turandot vince la prova, ma l'amore per Calaf è più forte e quindi il matrimonio avrà luogo.

TURANDOT andò in scena per la prima volta il 22 gennaio 1762 al Teatro San Samuele di Venezia e (sono parole dell'Autore) "fu replicata per sette successive sere con gentile, pienissimo concorso ed applauso".

AL TEATRO GOBETTI dal 7 aprile 1981

ROSMERSHOLM

di Henrik Ibsen

Regia di Massimo Castri

Scene e costumi di Maurizio Balò

con Piera Degli Esposti e Tino Schirinzi

CENTRO TEATRALE BRESCIANO/ TEATRO REGIONALE TOSCANO

Dramma di due personaggi che non agiscono se non nella interiorità delle loro coscienze, ROSMERSHOLM (1886) ha il suo simbolo centrale nel castello-fattoria dei Rosmer, buia e tetra dimora, ma faro e baluardo morale da cui si è irradiato il rispetto per il vivere timorato secondo un conformistico codice borghese che ha frenato e distrutto ogni slancio individuale e di conseguenza ogni vera gioia.

Ed ecco Giovanni, l'ultimo erede dei Rosmer, che, cavaliere ideale, in piena crisi di coscienza, oppresso dal ricordo tormentoso dell'inspiegabile suicidio della moglie Beata, sente l'urgenza di levarsi di dosso il fardello, la schiavitù di atavici principi per approdare alla felicità di un mondo sgombro da pregiudizi e da ipocrisie. In ciò è confortato dalla soccorrevole e volitiva presenza di una singolare figura di giovane donna, Rebecca West.

Ma quando Rosmer decide di iniziare la sua crociata progressista, la pressione dei politici da ogni parte spezza l'ambiguo equilibrio che lo lega a Rebecca, costretta a rivelargli di essere stata l'istigatrice del suicidio della moglie. In uno straziante confronto i due si confessano tutte le loro colpe ed i loro fallimenti. Dopo di che, sceglieranno anch'essi di darsi la morte.

AL TEATRO GOBETTI dal 17 marzo 1981.

DELIRIO ALLA FREGOLI

a cura e regia di Filippo Crivelli

Scene di Emanuele Luzzati

con Eros Pagni

TEATRO DI GENOVA

Si tratta di un collage di testi tendenti, nel loro complesso, a evidenziare un personaggio, quello di Fregoli (l'eccentrico e famoso trasformista viareggino), a torto trascurato dal teatro, e particolarmente adatto ad un attore versatile come Eros Pagni.

Fedelissimo al Teatro di Genova da più di un decennio, Pagni, solo in scena, avrà modo di far rivivere il personaggio di Fregoli, interpretando i più disparati personaggi con rapidissimi cambiamenti di costume.

Elemento importante di questo spettacolo anche la musica. Eros Pagni infatti suonerà e canterà anche le canzoni del suo illustre predecessore.

I N V I T O

In occasione dell'apertura della stagione 1980-81 del rinnovato Teatro Municipale di Piacenza con la "ricostruzione" de I GIGANTI DELLA MONTAGNA di Luigi Pirandello nel riallestimento del Teatro Stabile di Torino con la regia di Mario Missiroli, siamo lieti di invitarLa ad una conferenza stampa che si terrà

al Teatro Municipale di Piacenza, in via Verdi
Venerdì 3 ottobre, alle ore 11

Nell'incontro sarà presentato anche il fitto programma di attività della stagione 1980-81.

Al termine della conferenza stampa, breve visita alla Mostra pirandelliana e colazione.

Confidando nella Sua graditissima partecipazione, ci permetteremo di chiedere telefonicamente la Sua conferma due o tre giorni prima dell'incontro.

Voglia gradire i più cordiali saluti.

LA DIREZIONE DEL
TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA

L'UFFICIO STAMPA DEL
TEATRO STABILE DI TORINO

"Il riallestimento dei "Giganti della Montagna" a Piacenza occasione per un incontro con la realtà di un grande istituto artistico, il Teatro Stabile di Torino".

La ripresa di questo spettacolo, di alto impegno artistico e organizzativo non è, come d'altra parte ogni altra fase del lavoro di un grande teatro, un episodio tra i tanti della sua vasta e articolata attività "aziendale". La risposta partecipe e straordinaria del pubblico italiano e dei settori più prestigiosi della critica confermano, se ve ne fosse bisogno, della grande rilevanza di questa fase del lavoro artistico di Mario Missiroli e della volontà unita e creativa di tutto un teatro nel perseguire il disegno della difesa e della rinascita degli istituti teatrali nazionali.

La vicenda del riallestimento dei "Giganti" vista sotto il profilo creativo è occasione di attenzione e di interesse anche per la scelta fatta da Mario Missiroli di "ricostruire" con Tino Schirinzi un altro dei molti possibili significati, alcuni dei quali già splendidamente esibiti dalla interpretazione di Gastone Moschin, del protagonista del mito pirandelliano. Diverse le ragioni dell'interesse quindi a questo incontro. Diverse le linee di informazione e coinvolgimento del pubblico Piacentino, da quei settori già più avvertiti ai settori così importanti del pubblico giovanile e popolare a cui in particolare ci siamo sempre rivolti con il nostro lavoro.

L'incontro tra Teatro Municipale di Piacenza e Teatro Stabile di Torino si può quindi naturalmente articolare in alcuni momenti fortemente caratterizzati anche sul piano informativo/culturale: di grande rilievo riteniamo la presenza a Piacenza, dalla prima settimana di ottobre, della mostra fotografica "Pirandello nella messa in scena italiana del dopoguerra" che potrebbe avere una presenza di

10 o 15 giorni presso il ridotto del Municipale o in altra sede ritenuta più idonea.

Riteniamo altresì utile prevedere la proiezione pubblica di una serie di materiali videomagnetici sui precedenti spettacoli allestiti da Mario Missiroli nelle scorse stagioni, in particolare registrazioni RAI di "Verso Damasco".

Si può pensare, inoltre, ad una serata introdotta da un audiovisivo sulla storia del T.S.T. e incentrata su un incontro del Pubblico con Giorgio Guazzotti, Direttore Organizzativo del T.S.T., che potrebbe intervenire sul tema: "Organizzazione della cultura e funzione del Teatro Stabile di Torino".

Pensiamo sia interessante, soprattutto per allievi dell'Istituto d'Arte e per alcuni settori della scuola media superiore prevedere una "visita" alle strutture sceniche di Enrico Job, una volta montate, per avere un'immagine di prima mano della complessità tecnologica del lavoro di palcoscenico.

Riteniamo inoltre pensabile un incontro con la compagnia e con Mario Missiroli, subito dopo la anteprima per i giovani.

Ci sentiamo di proporre ancora un momento di contatto con un settore più ristretto e più professionalizzato di operatori culturali, quadri tecnici, etc., dedicato ai problemi della professionalità teatrale con la presenza del Direttore Organizzativo del T.S.T. Giorgio Guazzotti, del Direttore degli allestimenti scenici Carlo Giuliano, di Flavio Ambrosini assistente alla Direzione Organizzativa, in cui affrontare i temi della qualificazione professionale del personale di palcoscenico e dell'adeguamento delle strutture organizzative di un teatro territoriale.

Naturalmente è da prevedere nei primissimi giorni di ottobre un incontro stampa, con le testate emiliane e lombarde, di presentazione compiuta dell'iniziativa, oltre a "speciali" giornalistici da realizzare in collaborazione con il critico di "Libertà", interviste a Missiroli - Annamaria Guarnieri - Giorgio Guazzotti - Tino Schirinzi.

./.

Cura particolare del Teatro Stabile di Torino, unitamente alla Direzione del Teatro Municipale di Piacenza, sarà quella di prevedere incontri in città, con il pubblico giovanile e con gli insegnanti, di presentazione del lavoro del Teatro Stabile di Torino stesso e dello spettacolo, e altresì visite a scuole e altri enti culturali in alcuni centri della provincia al fine di realizzare il massimo sforzo di informazione e di sensibilizzazione della più vasta area territoriale. In questa sede potrebbe essere utilizzato l'audiovisivo del T.S.T.

A cura preminente del Teatro Municipale di Piacenza restano infine due manifestazioni più propriamente di studio e da proporre a settori di pubblico determinati: una serata che potrebbe forse essere realizzata in collaborazione con gli "Amici della Lirica" o altro gruppo di cultori di musica, in cui presentare l'edizione discografica commentata (per es. da E. Rostagno) de "La favola del figlio cambiato" di Luigi Pirandello musicata da Francesco Malipiero; una seconda serata (o più serate in ciclo) dedicata all'incontro con studiosi Pirandelliani particolarmente attenti ai diversi aspetti dell'attività letteraria e teatrale di Pirandello (Alessandro D'Amico - Roberto Alonge - Roberto Puppa).

Egr.Dr.
Pier Luigi DE LORENZI
Direttore del
Teatro Municipale di Piacenza
29100 P I A C E N Z A

Nel confermarLe le date della nostra presenza a Piacenza per il riallestimento de "I giganti della montagna", siamo anche in grado di prospettarLe un particolareggiato piano di iniziative "collaterali" e di promozione, corrispondenti al taglio culturale e non semplicemente organizzativo che dall'inizio, d'accordo con la Commissione teatrale e con Lei, abbiamo inteso dare alla nostra collaborazione.

Alcune iniziative di quelle che di seguito proponiamo, e di cui diamo più ampia illustrazione in foglio a parte, sono assolutamente e autonomamente gestibili da noi altre dovranno vederci all'opera insieme, altre potrebbero essere assunte direttamente dal Teatro di Piacenza.

Le date per le manifestazioni qui prospettate vanno controllate insieme, naturalmente, ma si può già ipotizzare:

- Apertura della mostra "Pirandello nella messa in scena italiana" 3/10 oppure 8/10;
- Proiezione del nastro videomagnetico di "Verso Damasco" con presentazione (nel periodo di apertura della mostra?) oppure in serata ad hoc, o 7/10 o 9/10;
- Incontro con Giorgio Guazzotti ("Organizzazione della cultura e funzione del teatro"): 10/10 h. 21;
- incontro con la Compagnia e il regista Mario Missiroli dopo l'anteprima: 18/10 h. 18,30;
- Audizioni musicali: "La favola del figlio cambiato", musica di Malipiero, audizione commentata (da concordare);
- incontri con studiosi pirandelliani: 3/10 h. 21 - 8/10 h. 21;
- seminario sulla professionalità teatrale / corsi per tecnici, strutture organizzative (Guazzotti, Giuliano, Ambrosini); 16/10 h. 18,30 o 21;
- Incontro stampa : 1/10 h. 12.

Come semplice promemoria Le allego le date, concordate con Lei, dei nostri tempi tecnici di montaggio e di prova :

27/9 scarico materiali;

./.

29/9	}	montaggio impianto scenico;
30/9		
1/10		Riunione Compagnia;
2/10	}	prove in palcoscenico;
16/10		
1 /10		h. 18 Anteprema giovani;
18/10		h. 21 prima recita;
19/10		" seconda recita.

La scheda allegata può essere usata tranquillamente per l'informazione, comunicati stampa, notizie agli Istituti interessati, etc.

Resto in attesa di Sue cortesi notizie e Le porgo cordiali saluti.

1 all.

Cronaca Varese us
giornale di Bergamo si è chiuso a giugno
L'occhio (indiviso)
Il Piccolo di Alessandria us
Il secolo XIX richiamo

Le fiore e la sciopero per le premi
Cassini - come fare richiamo per ^{re 18.30} ~~re 18.30~~
Borsari - non se a viene ~~to~~ il fondo

Il lavoro di ferro - us
Saffari la notte - non se a viene

Giornale di Brescia - us

Brescia oggi - in telefono
Il resto del Carlino - forse
ATER -

Servizio stampa

Notiziario della settimana dal 29 settembre al 5 ottobre 1980

Quarta settimana di repliche di LA SPOSA 'D VINCENS, presentata al Teatro Carignano dalla Compagnia del Teatro Comico con Carlo Campanini e Franco Barbero.

Partecipano inoltre allo spettacolo: Maria Teresa Ruta, Nella Colombo, Luciano Donalisio, Vanna Ravinale, Margherita Trezzi, Maurizio Trombini.

Scene e costumi di Marcel Berte. Musiche di Romano Farinatti.

Calendario delle recite:

Lunedì 29 settembre RIPOSO

Da Martedì 30 settembre a sabato 4 ottobre ore 21

Domenica 5 ottobre ore 15,30 e ore 21

Presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, in via Roma 49, continua la vendita degli abbonamenti per la stagione 1980-81. Otto spettacoli a scelta su ventuno in cartellone.

* * * * *

I N V I T O

Al Teatro Carignano, martedì 30 settembre, alle ore 12

sarà presentato il cartellone 1980-81 della seconda stagione
di spettacoli in abbonamento promossa dal Teatro Stabile:

IL TUO POSTO FISSO

La preghiamo cordialmente di voler intervenire, ringraziandoLa per l'attenzione.

L'UFFICIO STAMPA

TEATRO

STABILE

TORINO

Conferenza stampa di presentazione del cartellone 1980-81

"I L T U O P O S T C F I S S O"

Al Teatro Carignano, martedì 30 settembre 1980, ore 12

Materiale informativo a cura dell'Ufficio Stampa del T.S.T.

Servizio stampa

Ai ventuno spettacoli del cartellone della stagione in abbonamento del Teatro Stabile, si aggiungono i nove di quello denominato IL TUO POSTO FISSO, anche questo gestito dall'Ente torinese e tutto programmato al Teatro Carignano.

Ad aprire questa rassegna, il 14 ottobre prossimo, sarà L'ALBERGO DEL LIBERO SCAMBIO di Feydeau presentato dalla Cooperativa Teatro Mobile con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Lia Tanzi, Carlo Valli, Gianfranco Barra. Le repliche di questo spettacolo terminano domenica 19 ottobre.

Seconda, in ordine di programmazione, una novità di Harwood, SERVO DI SCENA, presentata dalla Compagnia del Teatro Eliseo Gianni Santuccio-Umberto Crsini, con Marisa Belli, per la regia di Gabriele Lavia (16-21 dicembre).

Dal 13 al 18 gennaio, dopo i successi avuti a Torino con i precedenti spettacoli pirandelliani (VESTIRE GLI IGNUDI e LA VITA CHE TI DIEDI) torna la Compagnia della Loggetta con COSI' E' SE VI PARE, sempre con la regia di Massimo Castri. Interpreti principali Luisa Rossi e Virginio Gazzolo.

Nell'allestimento del Teatro Stabile dell'Aquila (che già lo aveva proposto dieci anni fa, e sempre a Torino), il regista Antonio Calenda presenta OPERETTA di Gombrowicz (20-25 gennaio), protagonista Pino Micol, affiancato da Giampiero Fortebraccio, Cochi Ponzoni e con Maria Monti.

Enrico Maria Salerno presenta un testo di Eduardo De Filippo: IO, L'EREDE, dal 10 al 15 febbraio.

Accoppiata interessante quella composta da Paolo Stoppa e Memè Perlini, rispettivamente protagonista e regista de IL MERCANTE DI VENEZIA di Shakespeare, nell'allestimento del Teatro La Maschera (17-22 febbraio).

ANIMA NERA, in una nuova stesura di Giuseppe Patroni Griffi, sarà presentata dal 7 al 12 aprile, dal Gruppo Teatro Libero Romolo Valli con la regia di Giorgio De Lullo, protagonista Corrado Pani. Dal 14 al 19 aprile la Compagnia del Teatro Eliseo Lilla Brignone porterà LA CASA DI BERNARDA ALBA di Garcia Lorca, con la regia di Giancarlo Sepe. Accanto alla Brignone, Elsa Vazzoler.

Ottavia Piccolo, Roberto Herlitzka, Emilio Bonucci, saranno i principali interpreti di CONE VI PIACE di Shakespeare, nell'allestimento del Teatro Carcano, con la regia di Mario Morini (21-26 aprile).

Gli spettacoli dell'abbonamento a IL TUO POSTO FISSO, come di consuetudine, debuttano di martedì e terminano le repliche la domenica successiva.

I PREZZI DEGLI ABBONAMENTI:

Prima recita e domenica diurna

Poltrona	L.	63.000
Poltroncina	L.	45.000
Palco 1° ordine (escluso l'ingresso)	L.	108.000
Palco 2° ordine (escluso l'ingresso)	L.	99.000
Ingresso palco (per persona-per recita)	L.	2.500
Numerato 1° Galleria	L.	31.500
Numerato 2° Galleria	L.	22.500

Seconda, terza, quarta recita

Poltrona	L.	58.500
Poltroncina	L.	45.000
Palco 1° ordine (escluso l'ingresso)	L.	108.000
Palco 2° ordine (escluso l'ingresso)	L.	99.000
Ingresso palco (per persona-per recita)	L.	2.500
Numerato 1° Galleria	L.	31.500
Numerato 2° Galleria	L.	22.500

GLI SPETTACOLI DELL'ABBONAMENTO "IL TUO POSTO FISSO"

AL TEATRO CARIGNANO

Dal 14 al 19 ottobre 1980

Cooperativa Teatro Mobile diretta da Giulio Bosetti

L'ALBERGO DEL LIBERO SCAMBIO

di Georges Feydeau

Regia di Giulio Bosetti

Scene e costumi di Gianfranco Padovani

Musiche di Giancarlo Chiararamello

con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Lia Tanzi, Carlo Valli,
Gianfranco Barra

Dal 16 al 21 dicembre 1980

Compagnia Teatro Eliseo Gianni Santuccio Umberto Crsini

SERVO DI SCENA (The Dresser)

di Ronald Harwood

Regia di Gabriele Lavia

Scene di Giovanni Agostinucci

Costumi di Andrea Viotti

con Marisa Belli

Dal 13 al 18 gennaio 1981

Centro Teatrale Bresciano-Compagnia della Loggetta

COSSI' E' SE VI PARE

di Luigi Pirandello

Regia di Massimo Castri

Scene e costumi di Maurizio Balò

con Luisa Rossi, Virginio Gazzolo, Delia Bartolucci, Elena
Callegari, Gigi Castejon, Carla Chiarelli, Ruggero Dondi,
Marisa Germano, Sonja Gessner, Anna Goel, Salvatore Landolina,
Ernes Scaramelli, Patrizia Zappa Mulas

Dal 20 al 25 gennaio 1981

Teatro Stabile dell'Aquila

OPERETTA

di Witold Gombrowicz

Regia di Antonio Calenda

Scene di Nicola Rubertelli

Costumi di Ambra Danon

Musiche di Vittorio Gelmetti e Germano Mazzocchetti

con Pino Micol

Giampiero Fortebraccio - Cochi Ponzoni

con la partecipazione di Maria Monti

Dal 10 al 15 febbraio 1981

Compagnia Enrico Maria Salerno

IO, L'EREDE

di Eduardo De Filippo

Regia di Enrico Maria Salerno

Scene e costumi di Bruno Garofalo

con Veronica Lario, Silvano Spadaccino, Clara Bindi, Anna Canzi

Dal 17 al 22 febbraio 1981

Compagnia La Maschera
IL MERCANTE DI VENEZIA
di William Shakespeare

Regia di Memé Perlini
Scene e costumi di Antonello Aglioti

con Paolo Stoppa

Dal 7 al 12 aprile 1981

Gruppo Teatro Libero Romolo Valli diretto da Giorgio De Lullo
ANIMA NERA

di Giuseppe Patroni Griffi
Nuova stesura dell'autore

Regia di Giorgio De Lullo

con Anita Bartolucci, Vanni Corbellini, Fulvia Mammi, Maria Marchi,
Corrado Pani, Caterina Sylos Labini

Dal 14 al 19 aprile 1981

Compagnia del Teatro Eliseo Lilla Brignone

LA CASA DI BERNARDA ALBA
di Federico Garcia Lorca

Regia di Giancarlo Sepe
Scene e costumi di Franco Balò

con Elsa Vazzoler

Dal 21 al 26 aprile 1981

Compagnia del Teatro Carcano
COME VI PIACE

di William Shakespeare
Traduzione di Ettore Capriolo

Regia di Mario Morini

con Ottavia Piccolo, Roberto Herlitzka, Emilio Bonucci

AL TEATRO CARIGNANO DAL 14 AL 19 OTTOBRE 1980

L'ALBERGO DEL LIBERO SCAMBIO

di Georges Feydeau

Regia di Giulio BOSETTI

Scene e costumi di Gianfranco PADOVANI

Musiche di Giancarlo CHIARAMELLO

con Giulio BOSETTI, Marina BONFIGLI, Lia TANZI, Carlo VALLI, Gianfranco BARRA

COOPERATIVA TEATRO MOBILE diretta da GIULIO BOSETTI

L'attività di Feydeau fu un crescendo di successi; il suo nome figurò talvolta su due o tre cartelloni contemporaneamente.

"Il teatro era il suo vizio. Vi metteva la cura meticolosa dei maniaci" scrisse di lui Cocteau. Taciturno, osservatore per natura, dominato insieme da un'ossessione di concretezza e di geometria, Feydeau (1862-1921) visse interamente nella sua opera, una vasta serie di vaudevilles, che si presentarono, in origine, dissimulati nella pullulante produzione del teatro leggero parigino di fine secolo, e, col tempo, hanno sempre più sicuramente acquistato il rilievo dei testi classici, fino ad essere riconosciuti come massimi esemplari del teatro comico francese dopo Molière. E, tuttora, di fatto, i pubblici più facili e più difficili si incontrano nell'appassionarsi alla intatta vitalità di queste "costruzioni" teatrali.

Molti critici, nell'analizzare la tecnica di Feydeau hanno sottolineato il suo talento di commediografo-ingegnere, presentandolo come un costruttore di meccanismi di precisione.

Nell'ALBERGO DEL LIBERO SCAMBIO il signor Pinglet e la signora Paillardin, per un maldestro tentativo di tradimento dei rispettivi coniugi, si trovano coinvolti in una serie di affannosi contrattempi che si susseguono a ritmo incalzante in una "scompigliata notte" in quell'equivoco ritrovo per coppie irregolari che è appunto l'Albergo del libero scambio. La movimentata notte culmina poi con l'arresto (seguito dall'immediato rilascio) dei mancati amanti, che avranno poi un bel daffare per nascondere ai rispettivi coniugi il tentato adulterio.

AL TEATRO CARIGNANO DAL 16 AL 21 DICEMBRE 1980

SERVO DI SCENA (THE DRESSER)

di Ronald Harwood

Regia di Gabriele Lavia

Scene di Giovanni Agostinucci

Costumi di Andrea Viotti

COMPAGNIA TEATRO ELISEO Gianni SANTUCCIO Umberto ORSINI

con Marisa BELLI

Sullo sfondo della seconda guerra mondiale e dei bombardamenti su Londra da parte dei tedeschi, una compagnia composta da uomini non idonei alla guerra, recita il RE LEAR di Shakespeare in maniera approssimativa e cialtrona ma carica di passione artistica.

Tra la tempesta del LEAR e la sua follia e la follia della guerra con la sua tempesta sul mondo, si crea una analogia continua nello svolgersi di un intreccio carico di ironia, amarezza e rimpianto per il vecchio mondo teatrale che muore.

COSI' E' SE VI PARE

di Luigi Pirandello

Regia di Massimo CASTRI

Scene e costumi di Maurizio BALO'

con Luisa ROSSI, Virginio GAZZOLO, Delia BARTOLUCCI, Elena CALLEGARI,
Gigi CASTEJON, Carla CHIARELLI, Ruggero DONDI, Marisa GERMANO,
Sonja GESSNER, Anna GOEL, Salvatore LANDOLINA, Ermes SCARAMELLI,
Patrizia ZAPPA MULAS

CENTRO TEATRALE BRESCIANO-COMPAGNIA DELLA LOGGETTA

Terza regia pirandelliana per Massimo Castri. Dopo VESTIRE GLI IGNUDI (1976-77), LA VITA CHE TI DIEDI (1977-78-79), è ora la volta di COSI' E' SE VI PARE. Scritta nel 1917 e tenuta a battesimo da Virgilio Talli, la commedia segna nell'itinerario creativo pirandelliano il momento in cui fra la sua narrativa e il teatro avviene uno scatto qualitativo, per cui nel passaggio dai toni più sfumati della novella intitolata "La signora Frola e il signor Ponza suo genero", al contrappunto di singole individualità e gruppi bloccati della commedia, la sua fantasia assume una dimensione tragica. Con una forza e una intensità straordinarie che proiettano i vari personaggi in un baratro allucinante, e trasformano la cornice sonnolenta della provincia devastata dalla noia e dalla meschinità in muro di spietata incomprendimento.

La storia è ormai famosa. Il signor Ponza e la signora Frola, sua suocera, si accusano reciprocamente di essere pazzi: oggetto del loro scontro è la moglie del signor Ponza, che la signora Frola crede sia sua figlia, mentre il genero afferma essere la sua seconda moglie, Giulia, essendo la prima, Lina, morta quattro anni prima in un terremoto che ha distrutto completamente il loro paese d'origine. Si stabilisce specularmente fra il terzetto (marito, moglie, suocera) e gli ospiti del salotto borghese di casa Agazzi, l'inquietante rapporto torturatore-torturato, dove i due gruppi si trovano ad essere accomunati in un diabolico gioco in cui l'uno scarica sull'altro gli esiti delle proprie angosce, mentre la linea d'ombra che separa sanità e follia perde sempre più consistenza man mano che la "presenza" del trio (suocera, moglie, genero) diventa "esempio" minaccioso per i curiosi frequentatori del salotto del consigliere.

Lo scandaglio della "lettura di Castri" percepisce un'eco che cerca di farsi strada dal profondo e individua nella situazione dell'incubo collettivo la sotterranea e vera dimensione del testo.

OPERETTA

di Witold Gombrowicz

Regia di Antonio CALENDÀ

Scene di Nicola RUBERTELLI

Costumi di Ambra DANON

Musiche di Vittorio GELMETTI e Germano MAZZOCCHETTI

con Pino MICOL, Giampiero FORTEBRACCIO, Cochi PONZONI con la partecipazione
di Maria MONTI

TEATRO STABILE DELL'AQUILA

Il polacco Gombrowicz (1904-1969) ha composto tre opere di teatro: una commedia IWONA PRINCIPESSA DI BORGOGNA (1935), un dramma, IL MATRIMONIO (1945) e nel 1967, OPERETTA.

In Gombrowicz c'è nettissimo il gusto dissacrante dell'humor alla Jarry, nume tutelare di una repubblica letteraria che, da Rabelais in poi, ha sempre avuto la chiara coscienza dell'importanza fondamentale e liberatoria della beffa e della risata, della tragedia del vivere volta in clowneria scatenata. Il riso sulle convenzioni, su tutte le regole, sulle istituzioni, sulle idee correnti e sul micidiale buonsenso, un riso anarchico e insostituibile.

Del suo ultimo lavoro Gombrowicz precisa: "A mio avviso l'operetta è una delle forme più felici che il teatro abbia prodotto. Nella sua sublime idiozia, nella sua celeste sclerosi, vola sulle ali del canto, del gesto, della maschera ed è, secondo me, teatro perfetto, perfettamente teatrale". Secondo il critico polacco Jelenski, il maggiore studioso dell'opera di Gombrowicz, OPERETTA è una commedia dall'apparenza frivola, ma in realtà assai ambiziosa, che annuncia il crollo delle ideologie contemporanee e l'aurora di una nuova età, in cui l'uomo trarrà alimento per la propria fede dalla eterna giovinezza della specie umana. Qui il grottesco si fonde con il pathos della storia.

AL TEATRO CARIGNANO DAL 10 AL 15 FEBBRAIO 1981

IO, L'EREDE

di Eduardo De Filippo

Regia di Enrico Maria SALERNO

Scene e costumi di Bruno CAROFALO

con Veronica LARIO, Silvano SPADACCINO, Clara BINDI, Anna CANZI

COMPAGNIA ENRICO MARIA SALERNO

C'è una trovata originalissima sulla quale Eduardo costruisce un suo discorso intelligente, abilmente strutturato scenicamente: un figlio apprende dal diario del padre, di quali enormi benefici questi sia stato fatto oggetto, in nome di una cristiana beneficenza. Alla sua morte egli invoca, quindi, l'eredità che gli spetta; eredità duplice, sotto certi aspetti; perché, da un lato, egli ritiene di dover legittimamente ereditare la larga, compiacente, anche se amara beneficenza che godeva il padre presso la famiglia dei suoi benefattori e, dall'altro, ciò che il padre, proprio causa la beneficenza di cui era largamente fatto oggetto, non aveva potuto guadagnare. Su questo tema si articola piacevolmente IO, L'EREDE.

L'idea e il linguaggio della commedia consentono all'autore di avventurarsi sul difficile terreno dell'assurdo perfino con gradita credibilità di fondo, come se le assurde tesi del protagonista trovassero una loro logica, una volta inquadrate, irregimentate nei ranghi di una severa, coerente analisi consequenziale.

IL MERCANTE DI VENEZIA

di William Shakespeare

Regia di Memé PERLINI

Scene e costumi di Antonello AGLIOTI

con Paolo STOPPA

COMPAGNIA LA MASCHERA

L'opera fu scritta da Shakespeare prima del 1598 quando cioè l'autore non aveva ancora trentacinque anni e già aveva scritto, tra l'altro, RICCARDO III, LA BISBETICA DOMATA, FENE D'AMOR PERDUTE, SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE, GIULIETTA E ROMEO.

IL MERCANTE DI VENEZIA appartiene ad un momento ben preciso del teatro inglese quando cioè era iniziata una precisa campagna di propaganda antisemita. Dello stesso periodo è d'altronde L'EBREO DI MALTA di Marlowe. Vi sono narrate le vicende di Bassanio che finanziato dal mercante suo amico, Antonio, parte da Venezia per andare a conquistare la bella Porzia. Ma a Venezia, Antonio, si trova alla mercé del ricco usuraio ebreo Shylock, il quale, non avendo avuto il saldo del proprio prestito, pretende una libbra di carne del debitore, come era stato pattuito. A difendere Antonio sopraggiunge Porzia in veste di avvocato che diffida, pena la morte, Shylock a versare una sola goccia di sangue di Antonio, poiché di sangue non si parla nel contratto. Shylock deve così rinunciare e Antonio è salvo. Il personaggio di Shylock, attorno al quale ruotano tutti gli altri, è stato portato alla ribalta, in tutta la sua complessità drammatica, dai più grandi attori del 700, finché, nel 1814, Edmund Kean lo interpretò mostrandone più che la malvagità, il carattere tragico e miserando e dandone insomma una visione foscamente romantica. La storia scenica del MERCANTE DI VENEZIA è anche ricca di episodi curiosi; non solo la vicenda servì di spunto per infinite riscritture comiche in chiave di vaudeville o di commedia musicale ma suscitò l'interesse di alcune attrici del passato che vollero cimentarsi con il personaggio di Shylock. E' quasi superfluo segnalare l'edizione veneziana del 1934 diretta da Max Reinhardt con Memo Benassi protagonista.

AL TEATRO CARIGNANO DAL 7 AL 12 APRILE 1980

ANIMA NERA

di Giuseppe Patroni Griffi

Nuova stesura dell'autore

Regia di Giorgio DE LULLO

con Anita BARTOLUCCI, Vanni CORBELLINI, Fulvia MAMMI, Maria MARCHI,
Corrado PANI, Caterina SYLOS LABINI

GRUPPO TEATRO LIBERO ROMOLO VALLI diretto da Giorgio DE LULLO

Scritta da Patroni Griffi vent'anni fa per l'allora Compagnia dei Giovani, sulla scia del successo di D'AMORE SI MUORE, ANIMA NERA suscitò polemiche ed entusiasmi.

Giorgio De Lullo, che ne curò allora la regia, si ripresenta ora nella "nuova stesura" dell'autore con il Gruppo Teatro Libero Romolo Valli. E' la storia di Adriano, intraprendente giovanotto dal passato molto burrascoso, sceso a tutti i compromessi senza mai risentire un'umiliazione morale, anzi adagiato sulla convinzione che transazione ed abiezioni sono la via più agevole per arrivare alle conquiste desiderate. Da un'"amicizia particolare" Adriano ha ottenuto un'eredità che gli permette di sposare una ragazza di buona famiglia di cui è innamorato. Ma al ritorno dal viaggio di nozze, la moglie viene a sapere la provenienza dell'eredità, e fugge disgustata per tornare quasi subito a patto che egli rinunci a quel denaro. Adriano accetta, ma con un atteggiamento particolare che è chiaramente espresso nell'ultima battuta del dramma: "La morale è una gran fregatura". In altri termini Adriano rientra nell'ambito della morale non perché sia persuaso della sua validità, ma perché l'accettazione di questa morale è l'unico modo per riconquistare la moglie.

AL TEATRO CARIGNANO DAL 14 AL 19 APRILE 1981

LA CASA DI BERNARDA ALBA

di Federico Garcia Lorca

Regia di Giancarlo SEPE

Scene e costumi di Franco BALO'

COMPAGNIA DEL TEATRO ELISEO LILLA BRIGNONE

con Elsa VAZZOLER

Gli studiosi considerano LA CASA DI BERNARDA ALBA il capolavoro di Garcia Lorca e la più importante opera del teatro spagnolo contemporaneo. Un dramma di sobria e cupa potenza, mirabilmente equilibrato, essenziale, completamente spoglio da ornamenti superflui, privo di indulgenze, preciso e serrato. Lo stesso autore, che ha voluto adottare la significativa definizione "documentario fotografico", lasciò scritto: "Ho soppresso molte cose in questa tragedia, molte canzoni facili... voglio che il lavoro possedga severità e semplicità". LA CASA DI BERNARDA ALBA resta l'ultima testimonianza del vibrante spirito dell'autore, un mese prima della sua tragica fine.

Tragedia di tutte le donne, è stato scritto innumerevoli volte. Da Bernarda, due volte vedova, autoritaria e tremenda reggitrice della famiglia, a sua madre, che è ormai una vecchia pazza, alle cinque figlie di primo e di secondo letto, tutte nubili fra i venti e i quarant'anni, alla domestica, alle vicine di casa, alle mendicanti, entro i muri di quella casa hanno libero accesso soltanto le donne. Nella CASA DI BERNARDA ALBA l'uomo non appare mai. La presenza maschile è tuttavia costante, circola dovunque come una insidia cui nessuna saprà resistere, più forte di ogni divieto e realtà contraria, mai consolatrice, anzi destinata ad apportare nuove sciagure.

AL TEATRO CARIGNANO DAL 21 AL 26 APRILE 1981

CCME VI PIACE

di William Shakespeare

Traduzione di Ettore Capriolo

Regia di Mario Morini

con Ottavia Piccolo, Roberto Herlitzka, Emilio Bonucci

COMPAGNIA DEL TEATRO CARCANO

La trama, come andamento, ricalca le situazioni di un romanzo di Thomas Lodge intitolato ROSALYND, stampato nel 1590 e neppur esso di prima mano. Ma, similmente a quanto avviene in altre opere di ispirazione altrui, è l'arte insuperata di Shakespeare che anche qui si impone per la stupenda, penetrante individuazione psicologica dei personaggi. Bastano a volte poche battute per delinearne il carattere e colorirne i sentimenti. E nel sottile giuoco delle parti la commedia trova l'elemento essenziale della sua umana e scenica validità.

Storia di amore, anzi di amori, e di una foresta dove si rifugiano i perseguitati dalla sorte e dagli uomini ma dove pure chi li insegue con animo acerbo e tristi propositi viene disarmato dalla generosità che vi alberga.

E' una danza che gira intorno ad un vecchio Duca privato del potere da un usurpatore ma che vive soddisfatto e senza nostalgie in una grotta fra amici ugualmente saggi. Quattro coppie si inseguono, imbrogliano i fili del destino, si ingannano, si lasciano ingannare, e la bella Rosalinda sta alla testa di tutti, infaticabile nel tormentarsi e tormentare per conquistare la certezza di essere amata o piuttosto perché la sua irrequietezza orgogliosa ama prolungare le sofferenze dell'amato.

Gli intrecci, gli equivoci, i travestimenti tradizionali sono usati dall'autore con tranquilla impudenza come fa un marionettista che ostenti i fili che muove per non suggestionare lo spettatore.
